

BRUCH MAX

**Compositore e direttore d'orchestra tedesco
(Colonia 6 I 1838 - 2 X 1920)**

Dalla madre, valente cantante, ebbe il primo insegnamento del pianoforte e da C. H. Breidenstein, a Bonn, quello della teoria. A 14 anni vinse con un quartetto d'archi il premio della fondazione Mozart, il che gli permise di continuare a Colonia gli studi di composizione con F. Hiller e di pianoforte con C. Reinecke e F. Breuning. Veniva così a contatto con musicisti cresciuti nella tradizione mendelssohniana, della quale in seguito egli stesso sarebbe stato l'ultimo notevole esponente.



All'attività compositiva Bruch alternò, a varie riprese, quella di direttore d'orchestra.

Fra il 1865 ed il 1867 fu a capo dell'orchestra di Coblenza e fu poi a Sondershausen quale maestro di corte presso il principe Schwarzburg.

Dopo la guerra del 1870 visse per otto anni ritirato ora a Berlino, ora a Bonn, dedicandosi esclusivamente alla composizione. Intanto il suo

nome continuò a salire nella stima dei contemporanei con l'oratorio *Odysseus* (1872) e con altre partiture locali-strumentali per le quali ricorse al mito classico, alla Bibbia, o alla leggenda tedesca.

Nel 1878 riprese l'attività direttoriale a capo d'importanti complessi; la Società corale Stern di Berlino (1878-1880), la Philharmonic Society di Liverpool (1880-1883), l'orchestra di Breslavia (1883-1890), senza contare i complessi diretti negli Stati Uniti e in Russia dedicati a sue composizioni.

Nel 1881 aveva sposato la cantante K. Tuczek. Fu nominato nel 1891 professore di composizione all'Accademia di Berlino.

Le università di Cambridge e di Berlino gli conferirono la laurea *honoris causa*.

Aderente allo spirito della tradizione mendelssohniana in cui si era formato, Bruch si mantenne ugualmente distante dal movimento wagneriano-lisztiano e da Brahms, con il quale ebbe tuttavia in comune il gusto della coralità e del canto popolare.

Le sue numerose cantate e scene drammatiche in stile oratoriale, sono oggi dimenticate; mentre gli oratori più elaborati di valori di gusto e di architettura prevalgono su quelli creativi.

Dimenticato parimenti è il suo teatro musicale.

Si sono invece dimostrate resistenti al gusto del loro tempo alcune opere solistiche in cui, assistito da un felice istinto strumentale, il maestro si appellava anche all'estro dell'interprete.

Ciò vale particolarmente per il *Concerto* in sol minore, suo capolavoro dal fluente canto rapsodico e per la *Fantasia scozzese* per violino, per il *Kol Nidrei* per violoncello, su cui hanno fecondamente agito richiami del canto popolare attinto a fonti tedesche, nordiche, scozzesi, gallesi, ebraiche.

Composizioni per il teatro.

Musica vocale.

Musica strumentale.